

Crisi demografica in Sicilia: quali province perdono più abitanti e perché

Autore: Gaetano Scariolo

Data: 01 Aprile 2026



Siracusa perde [popolazione](#) e lo fa a un ritmo che nemmeno l'immigrazione riesce più a compensare. I dati diffusi dall'[Osservatorio civico](#) confermano una tendenza ormai strutturale: nel 2025, in provincia, si registrano 2.411 nascite contro 4.211 decessi. Il saldo naturale è negativo per 1.800 unità.

A contenere solo in parte la perdita è il contributo migratorio: 2.461 ingressi dall'estero contro 974 uscite, per un saldo positivo di 1.487 persone. Il risultato finale resta però negativo: la provincia perde circa 313 residenti in un solo anno e scende a 382.450 abitanti.

Nel capoluogo il quadro è ancora più netto. Siracusa registra appena 654 nascite, minimo storico, a fronte di 1.186 morti, con un saldo naturale negativo di 532 persone. Anche qui il saldo migratorio è positivo (+408), ma insufficiente a invertire la rotta. La popolazione si attesta a 115.515 residenti, in calo di oltre 4 mila unità negli ultimi cinque anni e di circa 7 mila negli ultimi vent'anni.

Il dato strutturale è l'invecchiamento: meno nascite, più decessi e una base demografica sempre più fragile.

Giovani in uscita e famiglie più deboli: perché il territorio perde residenti

Alla base del calo demografico c'è una combinazione di fattori economici e sociali che si rafforzano a vicenda.

Il primo è l'emigrazione. Tra il 2010 e il 2025 la provincia ha perso circa 24 mila abitanti, in larga parte giovani e coppie. Una fuoriuscita selettiva che riduce la popolazione in età fertile e comprime ulteriormente le nascite.

A incidere è anche la condizione economica delle famiglie. La capacità di risparmio si ferma intorno al 4,6% del reddito, segnale di una vulnerabilità diffusa che rende più difficile programmare figli e stabilità. In questo quadro pesano la precarietà lavorativa – soprattutto femminile e la carenza di servizi per l'infanzia, come asili nido e scuole a tempo pieno.

Un ulteriore elemento riguarda la trasformazione urbana. Nel centro storico, in particolare a Ortigia, la pressione turistica ha spinto verso l'alto i canoni di locazione, riducendo la presenza di residenti stabili. Le famiglie si spostano verso periferie e comuni limitrofi, contribuendo allo svuotamento del cuore della città.

Il quadro regionale: Sicilia in calo tra denatalità e migrazioni

La dinamica siracusana si inserisce in un trend più ampio. Secondo i dati ISTAT, tra il 2011 e il 2021 la popolazione siciliana è passata da circa 5,07 milioni a poco più di 4,83 milioni, con una perdita di circa 170 mila residenti (-3,4%).

Il calo prosegue anche negli anni più recenti: il saldo naturale resta ampiamente negativo, con oltre 20 mila residenti in meno in un solo anno, mentre i flussi migratori non riescono a compensare la diminuzione delle nascite.

Il nodo principale è la fuga dei giovani. Tra il 2019 e il 2023 la Sicilia ha perso quasi 95 mila abitanti, molti dei quali under 34. Negli ultimi vent'anni oltre 200 mila giovani hanno lasciato l'Isola. Si tratta spesso di diplomati e laureati che cercano altrove opportunità lavorative e condizioni di vita più stabili.

Il risultato è un doppio effetto: calo della popolazione attiva e riduzione del potenziale di natalità.

Le province: entroterra in difficoltà, aree urbane più resilienti

Lo spopolamento colpisce in modo diseguale il territorio regionale. Le perdite più consistenti si registrano nelle province dell'entroterra.

Enna è la più colpita, con un calo intorno al 4,6%, seguita da Caltanissetta (-3,9%) e Agrigento (-3,5%). In questi territori il peso delle aree interne, la debolezza economica e la scarsità di servizi accelerano l'uscita di popolazione.

Messina (-3%), Palermo (-2,2%) e Trapani (-2,1%) mostrano una dinamica intermedia, con perdite concentrate soprattutto nei piccoli comuni.

Siracusa (-1,7%) presenta un calo più contenuto su scala provinciale, ma con criticità evidenti nei centri minori.

Diversa la situazione nelle aree più dinamiche: Catania registra un andamento quasi stabile, mentre Ragusa risulta tra le poche province con segnali di tenuta o lieve crescita. A fare la differenza è la maggiore capacità di attrarre lavoro e investimenti.

Politiche e risposte: interventi frammentati, impatto limitato

Le politiche messe in campo finora non sembrano sufficienti a invertire la tendenza. A livello regionale, gli interventi si concentrano sull'utilizzo dei fondi europei e del PNRR: rigenerazione dei borghi, sostegno alle aree interne, incentivi alle imprese e miglioramento delle infrastrutture. Si tratta di misure importanti, ma ancora parziali rispetto alla portata del fenomeno. Sul piano nazionale, strumenti come l'assegno unico per i figli e gli incentivi alla natalità puntano a sostenere le famiglie, mentre alcuni programmi cercano di favorire il rientro dei giovani qualificati. Tuttavia, in assenza di un mercato del lavoro solido e di servizi diffusi, l'impatto resta limitato nelle regioni meridionali.

Il punto è strutturale: senza occupazione stabile, welfare familiare e accesso ai servizi, la scelta di restare o avere figli continua a essere rinviata o abbandonata.

Un equilibrio sempre più fragile

Il caso di Siracusa sintetizza una tendenza più ampia: meno nascite, più anziani, giovani in uscita. Un equilibrio demografico che si indebolisce anno dopo anno. L'immigrazione rallenta la caduta, ma non basta a invertire la rotta. E senza un cambio di passo nelle politiche economiche e sociali, il rischio è che il calo della popolazione diventi un fattore permanente di declino

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/siracusa/crisi-demografica-sicilia-abitanti-spopolamento/1243607/>

Generato il 10/05/2026